

Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche
Deutsch als Fremdsprache internazionali
e per italofoni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



Collana Studi e Ricerche 83

STUDI UMANISTICI
Studies in European Linguistics

Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche
Deutsch als Fremdsprache internazionali e per italofoeni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2019

Copyright © 2019

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-124-5

DOI 10.13133/9788893771245

Pubblicato a novembre 2019



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Francesca Tortora, *Porta di Brandeburgo*, Roma, 2019.

Indice

Prefazione	XI
INTRODUZIONE	
A. La grammatica del tedesco e le categorie flessive <i>(Claudio Di Meola)</i>	3
A.1. Che cos'è la grammatica?	3
A.2. Ha senso insegnare la grammatica?	6
A.3. La collocazione delle categorie flessive all'interno della grammatica del tedesco	8
A.4. La dimensione semantico-pragmatica delle categorie flessive del tedesco	11
A.5. Conclusioni	15
Bibliografia	16
B. Le grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri <i>(DaF)</i> <i>(Claudio Di Meola)</i>	21
B.1. Le grammatiche didattiche nella discussione scientifica	21
B.2. Caratteristiche generali delle grammatiche didattiche: struttura, tipologia, livelli	23
B.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni: un confronto	30
B.4. Le spiegazioni grammaticali nelle grammatiche didattiche	31
B.5. Verso una critica delle grammatiche didattiche: riflessioni intorno al concetto di regola didattica	32
B.6. Conclusioni	35
Bibliografia	35

CASE STUDIES

1. Il genere dei sostantivi nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	43
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
1.1. Il fenomeno	43
1.2. Inquadramento scientifico	44
1.3. Le grammatiche didattiche	48
1.3.1. Le grammatiche internazionali	49
1.3.2. Le grammatiche per italofoni	51
1.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoni: un confronto	56
1.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	57
1.5. Proposte didattiche	58
Bibliografia	60
2. Accusativo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	65
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
2.1. Il fenomeno	65
2.2. Inquadramento scientifico	67
2.3. Le grammatiche didattiche	70
2.3.1. Le grammatiche internazionali	70
2.3.2. Le grammatiche per italofoni	72
2.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoni: un confronto	73
2.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	74
2.5. Proposte didattiche	75
Bibliografia	76
3. Genitivo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	79
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
3.1. Il fenomeno	79
3.2. Inquadramento scientifico	83
3.3. Le grammatiche didattiche	84
3.3.1. Le grammatiche internazionali	84
3.3.2. Le grammatiche per italofoni	86
3.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoni: un confronto	90

3.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	90
3.5. Proposte didattiche	91
Bibliografia	92
4. Futur I e Präsens nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Claudio Di Meola</i>)	95
4.1. Il fenomeno	95
4.2. Inquadramento scientifico	97
4.3. Le grammatiche didattiche	99
4.3.1. Le grammatiche internazionali	100
4.3.2. Le grammatiche per italofoeni	101
4.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	103
4.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	104
4.5. Proposte didattiche	105
Bibliografia	106
5. Perfekt e Präteritum nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	109
5.1. Il fenomeno	109
5.2. Inquadramento scientifico	111
5.3. Le grammatiche didattiche	113
5.3.1. Le grammatiche internazionali	113
5.3.2. Le grammatiche per italofoeni	115
5.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	119
5.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	119
5.5. Proposte didattiche	121
Bibliografia	122
6. Discorso indiretto e modi verbali nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	127
6.1. Il fenomeno	127
6.2. Inquadramento scientifico	129
6.3. Le grammatiche didattiche	131
6.3.1. Le grammatiche internazionali	132
6.3.2. Le grammatiche per italofoeni	133
6.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	137

6.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	138
6.5. Proposte didattiche	140
Bibliografia	141
7. La diatesi passiva nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	145
(<i>Daniela Puato</i>)	
7.1. Il fenomeno	145
7.2. Inquadramento scientifico	147
7.3. Le grammatiche didattiche	149
7.3.1. Le grammatiche internazionali	149
7.3.2. Le grammatiche per italofoeni	151
7.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	152
7.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	153
7.5. Proposte didattiche	154
Bibliografia	155
8. Le alternative del passivo nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	159
(<i>Daniela Puato</i>)	
8.1. Il fenomeno	159
8.2. Inquadramento scientifico	163
8.3. Le grammatiche didattiche	165
8.3.1. Le grammatiche internazionali	165
8.3.2. Le grammatiche per italofoeni	166
8.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	168
8.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	169
8.5. Proposte didattiche	170
Bibliografia	171
9. Il participio attributivo (esteso) nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	175
(<i>Daniela Puato</i>)	
9.1. Il fenomeno	175
9.2. Inquadramento scientifico	178
9.3. Le grammatiche didattiche	180
9.3.1. Le grammatiche internazionali	180
9.3.2. Le grammatiche per italofoeni	182
9.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	185

9.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	186
9.5. Proposte didattiche	186
Bibliografia	188
CONCLUSIONI	
C. Le categorie flessive nelle grammatiche <i>DaF</i> : una prospettiva semanto-pragmatica (<i>Daniela Puato</i>)	193
C.1. La dimensione semanto-pragmatica nelle grammatiche didattiche	194
C.2. Adeguatezza di regole e spiegazioni	197
C.2.1. Adeguatezza scientifica	197
C.2.1.1. Correttezza	197
C.2.1.2. Completezza	198
C.2.2. Adeguatezza didattica	200
C.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni a confronto	203
C.4. La dimensione contrastiva nelle grammatiche per italofoeni	205
C.5. Desiderata per una moderna grammatica didattica	207
Bibliografia	211
Appendice 1. Corpus delle grammatiche didattiche Deutsch als Fremdsprache	215
Appendice 2. Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus	217

Prefazione

La grammatica ha da sempre svolto un ruolo centrale nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere. Nelle più recenti metodologie, vale a dire nel metodo comunicativo e in quello interculturale, la grammatica viene vista non più come un sistema formale fine a se stesso ma come un mezzo per comunicare in modo appropriato ed efficace in un determinato contesto situazionale-culturale.

Le spiegazioni grammaticali sono presenti in tutti i manuali di uso correnti (*Lehrwerke*). Un ruolo sempre più importante nel panorama editoriale contemporaneo è svolto però dalle grammatiche didattiche (*Übungsgrammatiken*) quali pubblicazioni autonome, come dimostrano le numerose riedizioni di opere affermate ormai da anni e l'affollarsi di nuove proposte editoriali sul mercato nazionale e internazionale. Le grammatiche didattiche rappresentano una tipologia di pubblicazione che, a fronte della sua diffusione editoriale, ha ricevuto poca attenzione a livello scientifico.

Il presente studio si occupa delle grammatiche didattiche del tedesco *Deutsch als Fremdsprache (DaF)* sulla base del recente lavoro Puato/Di Meola (2017) *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik* (Frankfurt a.M. et al.: Lang). In tale volume è stato analizzato in maniera sistematica un corpus di grammatiche didattiche del tedesco ad ampia diffusione e di impostazione generale; si tratta infatti di opere destinate ad un pubblico eterogeneo di apprendenti in relazione a età, contesto istituzionale, professione. L'attenzione è stata rivolta esclusivamente alle grammatiche internazionali, cioè scritte in lingua tedesca e non limitate ad una specifica

lingua o cultura di partenza, mettendo a confronto grammatiche per principianti e grammatiche per progrediti. Nel presente studio si è invece voluto ampliare la prospettiva inglobando nell'analisi anche le grammatiche destinate ad apprendenti di lingua madre italiana, vale a dire scritte in lingua italiana e pensate specificamente per i bisogni dei discenti italofofoni. Non sono stati quindi considerati eventuali adattamenti di grammatiche internazionali per un pubblico italiano, in quanto si tratta in questi casi per lo più di semplici traduzioni dell'originale tedesco (come ad esempio Reimann *Grammatica di base della lingua tedesca* oppure Dreyer/Schmitt *Grammatica tedesca con esercizi*).

Abbiamo contrapposto dieci grammatiche internazionali con altrettante grammatiche per italofofoni. Tutte le venti grammatiche del nostro corpus sono paragonabili in termini di livello, in quanto sono adatte al livello principiante per arrivare a un livello intermedio (B1 oppure B2). Qui di seguito l'elenco con l'indicazione tra parentesi dell'autore e dell'anno di pubblicazione nonché del livello target di competenza (secondo il Quadro europeo di riferimento per le lingue o altra indicazione equivalente, così come riportati nel titolo dell'opera, nella prefazione o in quarta di copertina):

Grammatiche internazionali

- Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv*. Cornelsen. [Jin/Voß 2013, A1-B1, pp. 256]
- Einfach Grammatik*. Klett-Langenscheidt. [Rusch/Schmitz 2013, A1-B1, pp. 271]
- Grammatik – ganz klar!* Hueber. [Gottstein-Schramm et al. 2011, A1-B1, pp. 223]
- Grammatik zum Üben*. Jentsch. [Jentsch 2007, "Grundstufe", pp. 203]
- Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache*. Hueber. [Reimann 2010, A1-B1, pp. 263]
- Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Klett. [Fandrych/Talowitz 2009, A1-B1, pp. 256]
- Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache*. Pons. [Hauschild 2014, A2-B2, pp. 335]
- Übungsgrammatik für Anfänger*. Verlag für Deutsch. [Luscher 2007, A1-B1, pp. 318]
- Übungsgrammatik für die Grundstufe*. Hueber. [Billina/Reimann 2012, A1-B1, pp. 239]

Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Liebaug-Dartmann. [Clamer/Heilmann 2007, A2-B2, pp. 166]

Grammatiche per discenti italofoeni

Arbeitsgrammatik neu. Cideb. [Seiffarth/Medaglia 2005, “Livello da principiante a intermedio”, pp. 272]

Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca. Il Capitello [Bruno/Franch 2009, “Qualsiasi livello”, pp. 452]

Dies und Das. Grammatica di tedesco con esercizi. Cideb. [Wearning/Mondello 2004, A1-B1, pp. 320]

Grammatica attiva della lingua tedesca. Hoepli. [Bonelli/Pavan 2012, A1-B2, pp. 367]

Grammatica descrittiva della lingua tedesca. Carocci. [Saibene 2002, “Livello Zertifikat Deutsch als Fremdsprache” (B1), pp. 345]

Grammatica tedesca. Forme e costrutti. Led [a cura di Bertozzi 2015, “Studenti universitari”, pp. 747]

Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi. Hoepli. [Jaeger Grassi 2005, “Livello intermedio-avanzato”, pp. 386]

Grammatik direkt neu. Grammatica tedesca con esercizi Loescher. [Motta 2014, A1-B2, pp. 256]

Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi. Loescher [Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, A1-B2, pp. 383]

Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani. Morlacchi [Rössler 2006, Principianti e progrediti, pp. 265]

La prospettiva applicata nel presente studio, in considerazione dell'ottica comunicativa e interculturale di cui sopra, considera i diversi fenomeni grammaticali dal punto di vista semanto-pragmatico. In altre parole, la domanda centrale che ci siamo posti è: Quale funzione ricopre una determinata categoria all'interno del sistema lingua in termini di codifica di diversi possibili significati e contesti situazionali? Il nostro interesse si è concentrato cioè sui contenuti dell'insegnamento grammaticale e non sulla metodologia didattica, in altre parole sul “cosa” e non sul “come”.

Abbiamo scelto di occuparci delle categorie flessive nominali e verbali, in quanto esse costituiscono il fulcro della grammatica tradizionale, da noi rivista in chiave funzionale, privilegiando tipiche difficoltà di apprendimento del tedesco come lingua straniera. Più in dettaglio, all'interno delle categorie nominali abbiamo trattato la categoria del genere per i sostantivi e la categoria del caso per i sintag-

mi preposizionali, con le opposizioni di reggenza accusativo/dativo e genitivo/dativo. Per le categorie verbali abbiamo analizzato a livello di tempi verbali le due opposizioni Futur I/Präsens e Perfekt/Präteritum, a livello di modi l'uso del congiuntivo e dell'indicativo nel discorso indiretto, per la diatesi il passivo e le strutture alternative del passivo. Viene trattato infine il participio attributivo (esteso), una forma verbale con caratteristiche nominali.

Il volume nel suo complesso è così strutturato: due capitoli introduttivi rispettivamente sulla grammatica del tedesco e sulle grammatiche didattiche per discenti stranieri; nove *case studies* su altrettanti fenomeni riguardanti le categorie flessive del tedesco (tre per le categorie nominali, sei per le categorie verbali); un capitolo conclusivo con la valutazione delle grammatiche didattiche del tedesco nel loro complesso in relazione ai fenomeni analizzati.

I singoli capitoli dei *case studies* sono stati strutturati in maniera parallela e riprendono l'impostazione e i criteri di valutazione delle analisi contenute nel volume Puato/Di Meola (2017). Dapprima viene descritto il fenomeno grammaticale, segue una panoramica sui principali filoni di ricerca sull'argomento, evidenziando quei nuclei tematici che possono avere rilevanza nell'ottica di una didattizzazione del fenomeno. La parte centrale del capitolo è costituita dalla presentazione del modo in cui le grammatiche didattiche internazionali da una parte e quelle per discenti italofofoni dall'altra trattano l'argomento. Segue una valutazione contrastiva, di tipo quantitativo e qualitativo, di tutte le grammatiche didattiche analizzate (internazionali e per italofofoni). In dettaglio, si valuta se e in quale misura il fenomeno è trattato nelle grammatiche, se le regole e le spiegazioni fornite risultano adeguate dal punto di vista scientifico nonché didatticamente utili, se le spiegazioni sono esaurienti. Per le grammatiche destinate agli italofofoni si tiene conto nella valutazione anche del parametro della contrastività. Ogni capitolo si conclude con alcune proposte didattiche per un efficace insegnamento della grammatica del tedesco, con particolare riferimento ai discenti italofofoni.

Il volume rappresenta uno studio unitario sulla grammatica e le grammatiche didattiche del tedesco come lingua straniera. La sua strutturazione tuttavia è stata ideata in maniera tale che ogni capitolo dei *case studies*, così come i capitoli iniziali e quello conclusivo, abbiano una propria autonomia e possano essere fruiti indipendentemente

dalle altre parti del lavoro.

L'opera si rivolge ad un pubblico di studiosi di linguistica e glottodidattica, ma può rivelarsi di grande utilità pratica anche per insegnanti e discenti di tedesco *Deutsch als Fremdsprache*.

Roma, novembre 2019

Claudio Di Meola
Daniela Puato

4. Futur I e Präsens nelle grammatiche didattiche *DaF*

Claudio Di Meola

In German, two grammatical tenses can be used to encode future events. The Präsens is the unmarked tense and the Futur I the marked tense. Futur I is mainly used to emphasize temporal distance/discontinuity and to highlight the proposition on a semantic and pragmatic level; in specific contexts it can also function as a desemantized alternative to the Präsens.

4.1. Il fenomeno

In tedesco, gli eventi futuri possono essere codificati da due tempi verbali, il Präsens e il Futur I:

- (1) Morgen **fliege** ich nach Deutschland.
- (2) Morgen **werde** ich nach Deutschland fliegen.

Il Präsens è una formazione sintetica, il Futur I una formazione analitica composta dal verbo ausiliare *werden* ('diventare') e dall'infinito del verbo principale.

Per quanto riguarda l'uso, il Präsens è il tempo non marcato, vale a dire il tempo più diffuso nella lingua comune e non legato a specifiche intenzioni comunicative e pertanto ampiamente desemantizzato. In alcuni contesti, tuttavia, il Präsens conserva alcune caratteristiche del suo uso come tempo della contemporaneità e serve a sottolineare la vicinanza temporale dell'evento futuro rispetto al momento dell'enunciazione:

- (3) Ludo (a sua sorella): Ich muss sofort los. Wladimir Klitschko **macht** jetzt gleich Yvonne Catterfeld einen Heiratsantrag. (Film *Kein Ohr Hasen*, D 2007, 0:10 h)
- (4) Valencia (al gruppo): Wenn ich Joghurt essen möchte, dann ess ich Joghurt. Und genau das **mach** ich jetzt. (TV *Big Brother*, 9. 5.2011, 0:33 h)

Il Präsens viene altresì utilizzato per esprimere la continuità temporale, vale a dire si riferisce ad eventi che dal presente si estendono al futuro o hanno valenza generale, quindi valgono sia per il presente che per il futuro:

- (5) Der Klimawandel **beschleunigt** die Veränderungen in der Staatenfiguration, **erhöht** die Spannungen und **erzeugt** Druck, schnelle Lösungen zu finden. Dass dies keine düstere Prognose, sondern bereits ein Teil der Gegenwart ist, zeigt die folgende Übersicht gewaltförmiger Umweltkonflikte [...]. (H. Welzer, 2010, *Klimakriege*, Frankfurt a.M., 158)

Il Futur I di contro, enfatizza la distanza temporale rispetto al momento di enunciazione o la discontinuità rispetto alla situazione presente:

- (6) Weder die USA noch China oder Europa **werden** in den nächsten Jahren stark oder kompromissbereit genug sein, bei entscheidenden Fragen eine allseits akzeptable Lösung herbeizuführen. (M. Otte, 2009, *Der Crash kommt*, Berlin, 59)
- (7) Hedja (a Jordan): Du bist falsch. Da steh ich jetzt zu, und da **werde** ich auch noch in zwei Wochen zu stehen. (TV *Big Brother*, 12.5.2011, 0:35 h)

Il Futur I altresì sottolinea, a livello pragmatico, l'enfasi in determinati atti linguistici, come ad esempio la minaccia e la promessa:

- (8) Rebecca (al marito): Ich **werde** dich zermalmen, ich **werde** nichts mehr übriglassen von dir in meinem Leben! (Film *Bis zum Ellenbogen*, D 2007, 0:55 h)
- (9) Frisör (alla cliente): Ich kann an Ihnen ein Meisterwerk vollbringen. Vertrauen Sie mir! Sie **werden** dieses Geschäft verlassen und Sie **werden** in von Begeisterung dahinschmelzende Männergesichter blicken. Das verspreche ich Ihnen. (Film *Shoppen*, D 2007, 0:14 h)

A livello semantico il Futur I serve a sottolineare l'importanza dell'evento:

- (10) David (al gruppo): Ich bin gerade voll geschockt, und ich **werd** auch damit klarkommen, und ich **werd** auch weiterhin mit ihm reden. (TV *Big Brother*, 9. 5.2011, 0:06 h)

4.2. Inquadramento scientifico

La letteratura scientifica si è occupata più volte dei tempi della futurià soffermandosi sui diversi aspetti che potenzialmente differenziano Präsens e Futur I (cfr. soprattutto Dittmann 1976, Brons-Albert 1982, Matzel/Ulvestad 1982, Hacke 2009, Di Meola 2013).

Cominciamo dal grado di probabilità di realizzazione dell'evento futuro. Gli studiosi concordano che il Präsens esprima un grado elevato di sicurezza. In relazione al futuro si trovano invece tesi contrastanti: la maggioranza ritiene che il futuro sia riconducibile ad un grado indifferenziato di probabilità (Wolf 1975, Matzel/Ulvestad 1982, Fritz 2000, Kotin 2003 e molti altri); viene però sostenuta anche la tesi, secondo la quale il futuro codifichi un grado basso o medio di probabilità (Vater 1975, 1997) o addirittura un grado alto (Thieroff 1992).

Vi è consenso unanime che il futuro in opposizione al Präsens esprima una dimensione soggettiva collegata alla persona del parlante. Vi sono però opinioni differenti in relazione alla natura esatta di tale dimensione: il parlante vuole fare riferimento alle sue conoscenze (Diewald 2005) ma anche alla sua mancanza di conoscenze (Krämer 2005), vuole dare spazio alle proprie emozioni (Gelhaus 1995, Mortelmans 2004) oppure rafforzare il suo legame con l'interlocutore (Latzel 2004) o più in generale mettere in evidenza la sua stessa persona (Fritz 2000).

Di conseguenza il futuro appare spesso in atti linguistici ad alta carica emotiva come ad esempio l'annuncio enfatico, l'ordine perentorio o la minaccia (Vater 1975, Brons-Albert 1982, Kotin 2003) o in generale negli atti linguistici diretti piuttosto che in quelli indiretti (Di Meola 2013). L'uso del Futur I è spesso percepito come invasivo della sfera personale dell'interlocutore, oltre a poter sottolineare la presenza di un conflitto tra i partecipanti alla comunicazione (Di

Meola 2013).

In relazione alla categorizzazione temporale dell'evento, il *Präsens* tipicamente codifica continuità rispetto alla situazione presente, il *Futur I* indica invece una cesura (Eichinger 1995, Mortelmans 2004). Diffusa è anche l'opinione che il *Präsens* segnali vicinanza temporale, il *Futur I* distanza (Pfeffer/Conermann 1982, Herweg 1990, Hacke 2009). In generale si parte dall'assunto che il futuro codifichi con maggiore esplicitezza la futurità rispetto al presente (Thieroff 1992, Mortelmans 2004, Welke 2005) e che quest'ultimo necessiti di indicazioni avverbiali di tipo temporale per collocare l'evento nello spazio temporale futuro (Latzel 2004, Mortelmans 2004). Tale assunto non trova però riscontro nell'uso reale della lingua, come emerge dall'analisi di corpora sia scritti che orali (Di Meola 2013).

Anche la *Aktionsart* del verbo viene a volte ritenuta rilevante ai fini della scelta del tempo verbale. Secondo Žuikin (1975) e Leiss (1992) i verbi imperfettivi appaiono tendenzialmente al *Futur I*, quelli perfettivi al *Präsens*.

In relazione alla sintassi l'analisi di corpora ha evidenziato che il futuro compare di rado nelle frasi secondarie (Bronson-Albert 1982, Latzel 2004, Di Meola 2013) e in costruzioni passive o contenenti verbi modali (Di Meola 2013).

Per quanto riguarda gli ambiti d'uso si ritiene comunemente che il *Futur I* venga poco utilizzato nella lingua parlata e in situazioni comunicative informali (Dittmann 1976, Myrkin 1998, Hacke 2009). Anche per quanto riguarda la frequenza d'uso, il *Futur I* risulta meno attestato rispetto al *Präsens* (Dončeva-Mareva 1971, Bronson-Albert 1982). Pertanto, il *Futur I* può essere considerato come il tempo marcato rispetto ad un *Präsens* non marcato (Di Meola 2013).

Emerge quindi con chiarezza che le differenze tra i due tempi sono molteplici e la semantica di ciascun tempo verbale altamente complessa. Risulta riduttivo assegnare al *Futur I* un valore meramente temporale (Matzel/Ulvestad 1982) o meramente modale (Vater 1975). È sicuramente più adatto un modello prototipico della semantica temporale (Welke 2005), in quanto questo assegna ad ogni tempo verbale un nucleo semantico di usi specifici e una periferia semantica di usi dove il tempo verbale è facilmente intercambiabile con altri tempi. In una direzione simile va anche l'approccio di Di Meola (2013) che postula diverse funzioni del *Futur I* che coesistono sincro-

nicamente e si collocano su una scala di crescente grammaticalizzazione. Un grado basso di grammaticalizzazione si ha quando il Futur I ha una funzione pragmatica (evidenziazione del parlante e dell'interlocutore) o semantica (evidenziazione dell'importanza dell'evento), un grado medio di grammaticalizzazione si ha quando il Futur I svolge una funzione temporale (sottolineando la distanza e la discontinuità), un grado alto di grammaticalizzazione quando il Futur I appare totalmente desemantizzato e liberamente interscambiabile con il Präsens.

Questo per quanto riguarda gli aspetti di natura teorica. Sul versante della didattizzazione dei tempi della futurità si trovano solo poche considerazioni in merito a come la complessità semantica dei tempi Präsens e Futur I possa essere spiegata ai discenti (Köller 1997, Welke 2009) e al modo in cui le grammatiche didattiche presentano l'argomento (Di Meola 2011, 2015; Puato/Di Meola 2017: 97-112).

La dimensione contrastiva tedesco-italiano è stata affrontata da alcuni studi (Walther 1997, Gaeta 2006, Di Meola 2013; per i tempi italiani cfr. soprattutto Pusch 1983 e Bertinetto 1986). Sono state evidenziate le notevoli somiglianze tra i due sub-sistemi temporali: il Präsens/presente come tempo non marcato della futurità nonché il Futur I/futuro semplice come tempo marcato volto a sottolineare il coinvolgimento del parlante, l'importanza dell'evento e la lontananza/discontinuità temporale (cfr. Di Meola 2013). Le (poche) differenze riguardano una maggiore diffusione del futuro semplice rispetto al Futur I in frasi secondarie, passive e contenenti un verbo modale (Di Meola 2013).

4.3. Le grammatiche didattiche

Qui di seguito verrà presa in considerazione la trattazione dei tempi della futurità in dieci grammatiche didattiche internazionali (cfr. Puato/Di Meola 2017: 101-103) e dieci grammatiche didattiche per discenti italofoeni.¹ Seguirà un confronto tra le due differenti tipologie di grammatiche.

¹ Per la composizione del corpus si rimanda all'Appendice.

4.3.1. Le grammatiche internazionali

Il Präsens è trattato in tutte le grammatiche internazionali come tempo del futuro. Vengono elencati vari parametri utili a caratterizzare tale uso temporale.

Si sottolinea innanzitutto che il Präsens è il tempo della futurità con maggiore diffusione rispetto al Futur I. Inoltre, il Präsens può essere associato a situazioni comunicative informali. Si evidenzia che il Präsens è usato con significato futuro solo quando compare una esplicita indicazione temporale di futurità. Inoltre, il Präsens viene collegato ad un alto grado di probabilità dell'evento futuro.

Vediamo la seguente tabella riassuntiva:²

Präsens	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
alta frequenza		X			X	X	X	X	X	X
basso livello di formalità							X			
indicazione temporale di futurità	X		X	X	X	X		X	X	X
alto grado di probabilità			X	X						

Tab. 1. Grammatiche internazionali: Präsens³

Passiamo ora alla trattazione del Futur I. L'uso di tale tempo verbale viene descritto come meno frequente rispetto al Präsens e associato ad un contesto comunicativo di livello formale. Il grado di probabilità di realizzazione dell'evento futuro è considerato basso. Inoltre, il Futur I viene utilizzato per azioni future imminenti. Il punto centrale delle spiegazioni riguarda gli atti linguistici in cui il tempo verbale in questione compare preferenzialmente: previsione, ipotesi di evento futuro, decisione/intenzione, promessa, esortazione/ammonimento, assicurazione.

² Per le grammatiche internazionali si useranno le seguenti abbreviazioni: B/R = Billina/Reimann (2012); C/H = Clamer/Heilmann (2007); F/T = Fandrych/Tallowitz (2009); G-S = Gottstein-Schramm et al. (2011); H = Hauschild (2014); J = Jentsch (2007); J/V = Jin/Voß (2013); L = Luscher (2007); Rei = Reimann (2010); R/S = Rusch/Schmitz (2013).

³ Per i due tempi verbali Präsens e Futur: Billina/Reimann (2012: 37-39); Clamer/Heilmann (2007: 7-13, 38); Fandrych/Tallowitz (2009: 102-105); Gottstein-Schramm et al. (2011: 68-69); Hauschild (2014: 22-24); Jentsch (2007: 8-14, 32-33); Jin/Voß (2013: 10-21, 68, 138-139); Luscher (2007: 28-30, 236-237); Reimann (2010: 30); Rusch/Schmitz (2013: 17-27, 34-35).

Consideriamo la seguente tabella:

Futur I	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
bassa frequenza		X			X	X	X		X	X
alto livello di formalità							X			
basso grado di probabilità		X								X
breve distanza temporale										X
previsione		X	X		X				X	X
ipotesi/supposizione			X				X			X
decisione/intenzione	X		X	X	X	X			X	X
promessa	X		X	X	X	X			X	
esortazione/ammonimento				X						
rassicurazione			X							

Tab. 2. Grammatiche internazionali: Futur I

4.3.2. Le grammatiche per italofoeni

Tutte le grammatiche didattiche per italofoeni trattano il Präsens come tempo della futurià. Si evidenzia che il Präsens ricorre più frequentemente rispetto al Futur I, specialmente nella lingua parlata. Il Präsens compare di regola assieme ad un'indicazione temporale di futurià. A volte viene associato agli atti linguistici della previsione e dell'intenzione. Menzionata anche l'alta ricorrenza nel contesto sintattico delle frasi secondarie:⁴

Präsens	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
alta frequenza	X				X			X	X	X
lingua parlata								X		
indicazione temporale di futurià		X	X	X	X		X		X	X
alto grado di probabilità		X		X					X	
previsione								X		
intenzione								X		
frase secondaria						X			X	

Tab. 3. Grammatiche per italofoeni: Präsens⁵

⁴ Per le grammatiche per italofoeni si useranno le seguenti abbreviazioni: B = Bertozzi (2015); B/P = Bonelli/Pavan (2012); B/F = Bruno/Franch (2009); JG = Jaeger Grassi (2005); M = Motta (2014); Rös = Rössler (2006); S = Saibene (2002); S/M = Seiffarth/Medaglia (2005); VB/K = Vannucci Bonetto/Kundrat (2009); W/M = Weerning/Mondello (2004).

⁵ Per i due tempi verbali Präsens e Futur: Bertozzi (2015: 183-186); Bonelli/Pavan

Passiamo al Futur I che viene descritto come l'alternativa temporale di futurità meno frequente, con basso grado di probabilità di realizzazione dell'evento, ma anche alto. Esso viene associato a varie tipologie di atto linguistico: previsione, ipotesi/supposizione, decisione/intenzione, promessa/impegno, esortazione/ammonimento, rassicurazione nonché a vari atteggiamenti emotivi come timore o speranza:

Futur I	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
bassa frequenza	X				X			X	X	X
basso grado di probabilità									X	
alto grado di probabilità						X				
previsione			X					X		X
ipotesi/supposizione		X					X	X	X	
decisione/intenzione	X	X	X	X						X
promessa/impegno	X		X				X			
esortazione/ammonimento	X	X	X	X	X	X	X			
rassicurazione		X			X					
timore			X							
speranza						X				

Tab. 4. Grammatiche per italofoini: Futur I

In riferimento alla terminologia, il Präsens viene chiamato dalla maggior parte delle grammatiche con il termine italiano "presente". Vannucci Bonetto/Kundrat (2009) aggiungono tra parentesi il termine tedesco; Jaager Grassi (2005) e Weerning/Mondello (2004) usano il termine tedesco con menzione anche di quello italiano. Per quanto concerne il Futur I, il solo termine tedesco si trova in Bertozzi (2015); Bruno/Franch (2009), Motta (2014) e Vannucci Bonetto/Kundrat (2004) utilizzano il termine italiano con l'aggiunta tra parentesi di quello tedesco; le restanti grammatiche riportano prima il termine tedesco e poi quello italiano.

Per quanto riguarda le considerazioni contrastive, cinque gram-

(2012: 52, 61-2); Bruno/Franch (2009: 36-37); Jaager Grassi (2005: 127-9); Motta (2014: 23); Rössler (2006: 83-84); Saibene (2002: 65, 86); Seiffarth/Medaglia (2005: 233); Vannucci Bonetto/Kundrat (2009: 10, 27); Weerning/Mondello (2004: 98, 271-272).

matiche su dieci si limitano a riportare una traduzione italiana delle frasi tedesche traducendo sempre il Präsens con il presente e il Futur I con il futuro semplice, ad eccezione di poche frasi che però non vengono commentate (Bonelli/Pavan 2012). Ciò che implicitamente emerge è la tesi che le due lingue abbiano sub-sistemi temporali paralleli. Un'altra grammatica (Bertozzi 2015) rende le frasi del Präsens tedesco sistematicamente con un futuro italiano.

Quattro sono le grammatiche che brevemente contengono osservazioni contrastive esplicite. Bertozzi (2015: 184) rileva giustamente che “rispetto all'italiano, il tempo futuro in tedesco è meno usato”. Simile l'osservazione di Motta (2014: 23), il quale constata che “in tedesco l'uso del futuro è più limitato rispetto all'italiano”, senza però indicare i contesti in cui le due lingue si differenziano. Vannucci Bonetto/Kundrat (2009: 10) osservano che “il Präsens si usa per esprimere l'indicativo presente, il futuro e il congiuntivo presente italiani”, facendo sottintendere che la diffusione del Präsens sia maggiore a quella del corrispondente tempo italiano. Più avanti (2009: 27) essi però sembrano relativizzare la precedente osservazione, notando che “anche in italiano il futuro è spesso sostituito dal presente”. Rössler (2006: 84) constata che, diversamente dall'italiano, in tedesco il futuro non compare in una frase secondaria quando nella corrispondente principale vi è già un futuro.

4.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoini: un confronto

Per quanto riguarda il Präsens, le grammatiche internazionali e quelle per italofoini presentano complessivamente un diverso numero di parametri: 4 vs. 7. Per alcuni parametri fondamentali, le due categorie di grammatiche mostrano sostanziale congruenza: il parametro dell'alta frequenza d'uso viene menzionato da sette internazionali e cinque italofoine, l'indicazione temporale di futurità rispettivamente da otto e sette, l'alto grado di probabilità da due e tre. Le differenze risultano poco rilevanti in quanto il parametro che manca nelle grammatiche italofoine (basso grado di formalità) è menzionato da una sola grammatica internazionale; viceversa, i parametri lingua parlata, previsione, intenzione, frase secondaria, mancanti nelle grammatiche internazionali, sono menzionati da una sola grammati-

ca per italofoeni (ad eccezione del parametro 'frase secondaria' citato da due grammatiche per italofoeni).

Passiamo ora al Futur I con 10 parametri nelle grammatiche internazionali e 11 in quelle per italofoeni. Congruenza si riscontra per i parametri: bassa frequenza (6 menzioni nelle internazionali vs. 5 nelle italofoeni) e ipotesi/supposizione (3 vs. 4 menzioni). Tutti gli altri parametri riportati in entrambe le categorie di grammatiche presentano lievi difformità nel numero di menzioni: nelle grammatiche internazionali sono maggiormente indicati i parametri decisione/intenzione (7 vs. 5), previsione (5 vs. 3), promessa (6 vs. 3), mentre nelle grammatiche italofoeni prevale il parametro dell'esortazione (7 vs. 1) e della rassicurazione (2 vs. 1). Per quanto riguarda i parametri mancanti in una delle due categorie, le differenze sono di poco conto, in quanto i parametri 'alto livello di formalità' e 'breve distanza temporale', mancanti nelle grammatiche per italofoeni, vengono indicati ciascuno da una sola grammatica internazionale. Viceversa, i due parametri elencati nelle grammatiche per italofoeni e assenti in quelle internazionali ('timore', 'speranza') sono citati da una sola grammatica.

4.4. Valutazione delle grammatiche didattiche

Tutte le grammatiche didattiche del corpus, sia quelle internazionali sia quelle per italofoeni, trattano l'opposizione di Präsens e Futur I come tempi della futurità.

La trattazione nelle due categorie di grammatiche risulta sostanzialmente sovrapponibile, sia per la selezione dei parametri considerati sia per il numero di rispettive menzioni. Infatti, le differenze non sono tali da far emergere una presentazione diversa del fenomeno. Ciò consente una valutazione congiunta delle due categorie di grammatiche in termini di appropriatezza scientifica e didattica.

La maggior parte delle spiegazioni risulta scientificamente fondata: l'alta frequenza del Präsens, il suo basso livello di formalità, il suo carattere tipicamente orale nonché l'alto grado di probabilità di realizzazione dell'evento futuro.

Ci sono però alcune evidenti criticità. Le grammatiche considerano un'esplicita indicazione temporale di futurità di fatto come prerequisito per l'uso del Präsens con significato di futuro. La letteratura scientifica ha invece mostrato come tali indicazioni non siano di fatto

necessarie nell'uso reale, in quanto il contesto situazionale può fungere da ancoraggio temporale per la frase. Per quanto riguarda l'associazione del Futur I ad un basso grado di probabilità di realizzazione dell'evento va rimarcato che il Futur I nell'uso ricorre di frequente anche in contesti di alta probabilità. Per quanto concerne, poi, gli atti linguistici, va rilevato che tutti gli atti comunemente associati dalle grammatiche al Futur I possono essere realizzati anche al Präsens. Infine, i parametri emotivi 'timore' e 'speranza', presenti nelle grammatiche per italofoeni, non trovano riscontro nella letteratura scientifica.

Da un punto di vista didattico, le spiegazioni risultano ben comprensibili e memorizzabili. Problematico appare invece il fatto che venga dato così ampio spazio agli atti linguistici associati al futuro, quando si tratta in realtà di un uso enfatico raro della lingua parlata e i fenomeni rari dovrebbero essere relegati in secondo piano.

Rispetto agli studi scientifici si nota la mancanza, nelle grammatiche didattiche, della sistematica considerazione del parametro della distanza temporale, vale a dire il fatto che il Präsens tipicamente segnala vicinanza e il Futur I lontananza temporale; inoltre non si dice che il futuro spesso sottolinea una cesura temporale netta rispetto alla situazione presente. Manca anche il riferimento alle due funzioni principali del Futur I come tempo marcato: dal punto di vista semantico, il Futur I enfatizza l'importanza dell'evento, dal punto di vista pragmatico, il coinvolgimento (emotivo) del parlante. Manca, infine, l'importante osservazione che in frasi passive o con verbo modale il Futur I è ancora meno diffuso del Präsens.

Per quanto riguarda le considerazioni contrastive tedesco-italiano eventualmente contenute nelle grammatiche per italofoeni, solo due grammatiche su sette contengono brevi osservazioni molto generiche sulla minor diffusione del Futur I in tedesco rispetto all'italiano. Nel complesso, la dimensione contrastiva risulta trascurata dalle grammatiche in esame.

4.5. Proposte didattiche

Ai discenti va innanzitutto spiegato che il Präsens è il normale tempo della futurità in tedesco, vale a dire il più diffuso in tutti i contesti d'uso. Va aggiunto che nello scritto il Futur I può avere ancora

una certa diffusione, mentre nell'orale è molto raro.

Andando più in dettaglio, va spiegato che proprio a causa della sua limitata diffusione, l'uso del Futur I viene utilizzato per mettere in risalto diverse caratteristiche dell'evento futuro. A livello temporale, il Futur I sottolinea la distanza rispetto al momento dell'enunciazione e segna una decisa cesura rispetto al presente. A livello semantico, il Futur I mette in risalto l'importanza dell'evento. A livello pragmatico, il coinvolgimento del parlante, e in certa misura anche un intento polemico nei confronti dell'interlocutore.

In ottica contrastiva, va sottolineata la grande somiglianza tra i tempi della futurità tedeschi con quelli italiani, vale a dire Präsens/presente come alternativa non marcata e Futur I/futuro semplice come alternativa marcata. Vanno però menzionate anche le differenze. Infatti, il Futur I, al contrario del futuro semplice italiano, ricorre molto raramente in alcuni contesti sintattici, quali frasi secondarie, passive e/o contenenti un verbo modale.

Bibliografia

- BERTINETTO, Pier Marco (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- BRONS-ALBERT, Ruth (1982). *Die Bezeichnung von Zukünftigem in der gesprochenen deutschen Standardsprache*. Tübingen: Narr.
- DI MEOLA, Claudio (2011). Zukunftstempora in der DaF-Grammatik: Was die Sprachwissenschaft zur Didaktisierung beitragen kann. In: Schmenk, Barbara / Würffel, Nicola (eds.). *Drei Schritte vor und manchmal auch sechs zurück. Internationale Perspektiven auf Entwicklungslinien im Bereich Deutsch als Fremdsprache*. Festschrift für Dietmar Rösler zum 60. Geburtstag. Tübingen: Narr, 85-96.
- DI MEOLA, Claudio (2013). *Die Versprachlichung von Zukünftigkeit durch Präsens und Futur I. Eine ebenenübergreifende Untersuchung samt kontrastivem Ausblick auf das Italienische*. Tübingen: Stauffenburg.
- DI MEOLA, Claudio (2015). Das deutsche Präsens aus Sicht der italienischsprachigen Lernenden. In: Di Meola, Claudio / Puato, Daniela (eds.). *Deutsch kontrastiv aus italienischer Sicht. Phraseologie, Temporalität und Pragmatik*. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 91-105.

- DI MEOLA, Claudio (2016). L'espressione della futurità in tedesco e italiano. In: Puato, Daniela (ed.). *Lingue europee a confronto. La linguistica contrastiva tra teoria, traduzione e didattica*. Roma: Sapienza Università Editrice, 41-58.
- DI EWALD, Gabriele (2005). 'Werden' & Infinitiv – Versuch einer Zwischenbilanz nebst Ausblick. *Deutsch als Fremdsprache* 42: 23-32.
- DITTMANN, Jürgen (1976). *Sprechhandlungstheorie und Tempusgrammatik. Futurformen und Zukunftsbezug in der gesprochenen deutschen Standardsprache*. München: Hueber.
- DONČEVA-MAREVA, Liljana (1971). Zur Anwendung mathematischer Methoden auf dem Gebiet der Linguistik, gezeigt an der Untersuchung zur Verbreitung der zwei Tempusformen Präsens und Futur mit Zukunftsbedeutung in der deutschen Belletristik. *Deutsch als Fremdsprache* 8: 20-27.
- EICHINGER, Ludwig M. (1995). O tempora, (o modi)! Synthetische und analytische Tempusformen in der deutschen Gegenwartssprache. In: Faucher, Eugène / Métrich, René / Vuillaume, Marcel (eds.). *Signans und Signatum. Auf dem Weg zu einer semantischen Grammatik*. Festschrift für Paul Valentin zum 60. Geburtstag. Tübingen: Narr, 105-119.
- FRITZ, Thomas A. (2000). *Wahr-Sagen: Futur, Modalität und Sprecherbezug im Deutschen*. Hamburg: Buske.
- GAETA, Livio (2006). Il Futur tedesco tra temporalità e modalità. In: Schena, Leandro / Preite, Chiara / Vecchiato, Sara (eds.). *Gli insegnamenti linguistici dell'area economico-giuridica in Europa. Il concetto di futurità nella codificazione linguistica*. XIV Incontro del Centro Linguistico Università Bocconi (26 novembre 2005). Milano: Egea, 183-201.
- GELHAUS, Hermann (1975). *Das Futur in ausgewählten Texten der geschriebenen deutschen Sprache der Gegenwart. Studien zum Tempusystem*. München: Hueber.
- HACKE, Marion (2009). *Funktion und Bedeutung von 'werden' + Infinitiv im Vergleich zum futurischen Präsens*. Heidelberg: Winter.
- HERWEG, Michael (1990) *Zeitaspekte. Die Bedeutung von Tempus, Aspekt und temporalen Konjunktionen*. Wiesbaden: Deutscher Universitäts-Verlag.
- KÖLLER, Wilhelm (1997). *Funktionaler Grammatikunterricht. Tempus, Genus, Modus: Wozu wurde das erfunden?* Baltmannsweiler: Schneider.
- KOTIN, Michail L. (2003). *Die 'werden'-Perspektive und die 'werden'-Periphrasen im Deutschen. Historische Entwicklung und Funktionen in der Gegenwartssprache*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- KRÄMER, Sabine (2005). *Synchrone Analyse als Fenster zur Diachronie: Die Grammatikalisierung von 'werden' + Infinitiv*. München: Lincom Europa.
- LATZEL, Sigbert (2004). *Der Tempusgebrauch in deutschen Dramen und Hörspielen*. München: Iudicium.
- LEISS, Elisabeth (1992). *Die Verbalkategorien des Deutschen. Ein Beitrag zur Theorie der sprachlichen Kategorisierung*. Berlin/New York: de Gruyter.
- MATZEL, Klaus / ULVESTAD, Bjarne (1982). Futur I und futurisches Präsens. *Sprachwissenschaft* 7: 282-328.

- MORTELMANS, Tanja (2004). The status of the German auxiliary 'werden' as a "grounding predication". In: Letnes, Ole / Vater, Heinz (eds.). *Modalität und Übersetzung / Modality and Translation*. Trier: Wissenschaftlicher Verlag Trier, 33-56.
- MYRKIN, Viktor J. (1998). Zur Konkurrenz zwischen Futur I und Präsens mit Zukunftsbezug. Antworten auf Fragen von Mayumi Itayama. *Deutsch als Fremdsprache* 35: 108-110.
- PFEFFER, J. Alan / CONERMANN, Jutta (1982). Das Futur mit und ohne 'werden' in Wort und Schrift. In: Pfeffer, J. Alan (ed.). *Probleme der deskriptiven Grammatik*. Heidelberg: Groos, 47-57.
- PUATO, Daniela / DI MEOLA, Claudio (2017). *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- PUSCH, Luise F. (1983). Das italienische Tempussystem. In: Schwarze, Christoph (ed.). *Bausteine für eine italienische Grammatik*. Vol. 1. Tübingen: Narr, 209-263.
- THIEROFF, Rolf (1992). *Das finite Verb im Deutschen. Tempus – Modus – Distanz*. Tübingen: Narr.
- VATER, Heinz (1975). 'Werden' als Modalverb. In: Calbert, Joseph P. / Vater, Heinz (ed.). *Aspekte der Modalität*. Tübingen: Narr, 71-148.
- VATER, Heinz (1997). Hat das Deutsche Futurtempora? In: Vater, Heinz (ed.). *Zu Tempus und Modus im Deutschen*. Trier: Wissenschaftlicher Verlag Trier, 53-69.
- WALTHER, Annette (1997). *Das Futur im Deutschen in kontrastiver Betrachtung aus der Sicht des Italienischen*. Magisterarbeit, Universität Mannheim.
- WELKE, Klaus (2005). *Tempus im Deutschen. Rekonstruktion eines semantischen Systems*. Berlin/New York: de Gruyter.
- WELKE, Klaus (2009). Contra Invarianz – Tempus im DaF (I): Präsens und Futur. *Deutsch als Fremdsprache* 46: 210-217.
- WOLF, Werner (1975). Zur Semantik und Pragmatik des Futurs im heutigen Deutsch. *Deutsche Sprache* 3: 59-85.
- ŽUIKIN, Ju. N. (1975). Futur I und futurisches Präsens im unabhängigen Satz. *Deutsch als Fremdsprache* 12: 44-50.

Appendice 1: Corpus delle grammatiche didattiche *Deutsch als Fremdsprache*

Grammatiche didattiche internazionali

- BILLINA, Anneli / REIMANN, Monika (2012). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Deutsch als Fremdsprache. A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=B/R]
- CLAMER, Friedrich / HEILMANN, Erhard G. (2007). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Niveau A2-B2*. Meckenheim: Liebig-Dartmann. [=C/H]
- FANDRYCH, Christian / TALLOWITZ, Ulrike (2009). *Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Stuttgart: Klett. [=F/T]
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara u.a. (2011). *Deutsch als Fremdsprache. Grammatik – ganz klar! Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=G-S]
- HAUSCHILD, Alke (2014). *Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Das große Lern- und Übungswerk. Mit extra Online-Übungen. Niveau A2-B2*. Stuttgart: Pons. [=H]
- JENTSCH, Horst (2007). *Grammatik zum Üben. Ein Arbeitsbuch mit Regeln und Übungen*. Bd. 1 *Grundstufe*. Köln: Jentsch. [=J]
- JIN, Friederike / VOB, Ute (2013). *Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv. Üben – Hören – Sprechen. A1-B1*. Berlin: Cornelsen. [=J/V]
- LUSCHER, Renate (2007). *Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache für Anfänger*. Ismaning: Hueber [=L]
- REIMANN, Monika (2010). *Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache. Erklärungen und Übungen*. Ismaning: Hueber. [=Rei]
- RUSCH, Paul / SCHMITZ, Helen (2013). *Einfach Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch A1 bis B1*. München: Klett-Langenscheidt. [=R/S]

Grammatiche didattiche per italofoeni

- BERTOZZI, Roberto (a cura di) (2015). *Grammatica tedesca. Forme e costrutti*. Milano: Led. [B]

- BONELLI, Paola / PAVAN, Rosanna (2012). *Grammatica attiva della lingua tedesca. Morfologia – Sintassi – Esercizi. Livelli A1-B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli. [B/P]
- BRUNO, Elena / FRANCH, Raffaella (2009). *Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca*. Torino: Il Capitello. [B/F]
- JAAGER GRASSI, Gisela (2005). *Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi*. Milano: Hoepli. [JG]¹
- MOTTA, Giorgio (2014). *Grammatik direkt neu*. Torino: Loescher [M]
- RÖSSLER, Jochen (2006). *Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani*. Perugia: Morlacchi [Rös]
- SAIBENE, Maria Grazia (2002). *Grammatica descrittiva della lingua tedesca*. Roma: Carocci. [S]
- SEIFFARTH, Achim / MEDAGLIA, Cinzia (2005). *Arbeitsgrammatik neu*. Genova: Cideb [S/M]
- VANNUCCI BONETTO, Elisabetta / KUNDRAT, Gerda (2009). *Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi*. Torino: Loescher. [=VB/K]
- WEERNING, Marion / MONDELLO, Mariano (2004). *Dies und das. Grammatica tedesca con esercizi*. Genova: Cideb. [=W/M]

Le abbreviazioni qui riportate tra parentesi quadre dopo ogni indicazione bibliografica sono utilizzate nelle tabelle presenti nei vari capitoli del volume.

¹ Gli esercizi si trovano in un volume a parte dal titolo: Jaager Grassi, Gisela (2008). *Grammatica tedesca. Esercizi (A1, B1)*. Milano: Hoepli.

Appendice 2: Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus

Grammatiche didattiche internazionali

B/R	Billina/Reimann (2012)
C/H	Clamer/Heilmann (2007)
F/T	Fandrych/Tallowitz (2009)
G-S	Gottstein-Schramm et al. (2011)
H	Hauschild (2014)
J	Jentsch (2007)
J/V	Jin/Voß (2013)
L	Luscher (2007)
Rei	Reimann (2010)
R/S	Rusch/Schmitz (2013)

Grammatiche didattiche per italofoeni

B	Bertozzi (2015)
B/P	Bonelli/Pavan (2012)
B/F	Bruno/Franch (2009)
JG	Jaager Grassi (2005)
M	Motta (2014)
Rös	Rössler (2006)
S	Saibene (2002)
S/M	Seiffarth/Medaglia (2005)
VB/K	Vannucci Bonetto/Kundrat (2009)
W/M	Weerning/Mondello (2004)

Il volume analizza un corpus di venti grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (*Deutsch als Fremdsprache*), in relazione a fenomeni significativi riguardanti la flessione del tedesco. I *case studies* riguardano il genere dei sostantivi, le reggenze delle preposizioni primarie e secondarie, l'uso di diversi tempi verbali per l'espressione di futurità e passato, i modi verbali nel discorso indiretto, l'opposizione tra attivo e passivo, le alternative del passivo, la funzione attributiva del participio. La prospettiva di studio è semanto-pragmatica, vale a dire si prendono in considerazione le funzioni cognitivo-comunicative delle rispettive strutture nei vari contesti d'uso.

Le grammatiche vengono valutate prioritariamente in termini di adeguatezza scientifica e didattica. Ci si concentra sui contenuti delle spiegazioni e delle regole fornite, ovvero su "cosa" viene insegnato, e non su "come" vengono presentate le informazioni al discente.

Fanno da cornice ai *case studies* due capitoli iniziali sul ruolo della grammatica e delle grammatiche didattiche nell'insegnamento delle lingue straniere nonché un capitolo conclusivo sulla dimensione semanto-pragmatica delle categorie flessive nelle grammatiche didattiche *DaF*.

Il volume è concepito come opera unitaria ma ogni suo capitolo può anche essere fruito autonomamente, qualità che conferisce all'opera un carattere di riferimento enciclopedico.

Claudio Di Meola insegna Linguistica tedesca presso l'Università Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici comprendono la linguistica cognitiva, la morfosintassi (connettori, preposizioni, sostantivi), la semantica (metafore, polisemia, tempi verbali) nonché la linguistica contrastiva.

Daniela Puato insegna Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali (lingua medica ed economica), la linguistica contrastiva nonché la grammatica del tedesco e la sua dimensione didattica.

ISBN 978-88-9377-124-5



9 788893 771245

